

IL VIRUS NON RALLENTA AL VIA I DIVIETI ANTI-FOLLA SUL TAVOLO ALTRE MISURE E LA "STRETTA" SUL NATALE

Quasi 38 mila casi e il tasso di positivi sale al 16%, 636 vittime
Obiettivo governo-enti locali: Covid hotel per ogni provincia
Emergenza Campania: polemiche per il video shock al Cardarelli

di **Alessio D'Urso**
"Lockdown leggero". Misure multi-livello per contenere la diffusione del virus: in campo governo, governatori e sindaci.

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha dato l'ok ieri alle ordinanze delle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna - al momento in fascia gialla o "gialle plus", per dirla con il governatore veneto Luca Zaia - con misure più restrittive (in vigore da sabato) rispetto a quelle già previste: provvedimenti autonomi e molto simili per garantire uniformità nei vari territori ed evitare anche di scivolare in zona arancione o rossa. Durante il vertice coi capi-delegazione a Palazzo Chigi, Speranza ha proposto di appoggiare "formalmente" le 3 decisioni in attesa di varare i ristori per le attività penalizzate dalla stretta. «Prevenire è meglio che curare, piuttosto che trovarsi in zona rossa domani, meglio fare un sacrificio oggi. Non bisogna andare in mezzo alla confusione, raccomandiamo fortemente ai negozianti di riservare le prime 2 ore del mattino per la spesa di chi ha più di 65 anni, in modo che trovi i negozi e i supermercati meno affollati», ha detto Zaia. Lo scopo dell'ordinanza è «limitare ulteriormente situazioni a rischio, gli spostamenti e, soprattutto, gli assembramenti e la concentrazione di persone»,

ha aggiunto Stefano Bonaccini (Emilia Romagna).

Le misure più restrittive.

Nelle tre Regioni previsti - fino al 3 dicembre - obbligo di mascherina al di fuori dell'abitazione (ad eccezione dei bambini o di chi fa attività sportiva intensa), attività sportiva e motoria nei parchi ma solo in aree periferiche e nel rispetto di almeno 2 metri di distanza e accesso a pubblici esercizi a non più di una persona alla volta (vietati i mercati se non in caso di apposito piano che prevede perimetrazione, sorveglianza e varchi di accesso). Non sarà in ogni caso permesso passeggiare nei centri storici delle città e nelle aree affollate. Sospese nelle scuole primarie e secondarie l'educazione fisica, le lezioni di canto e gli strumenti a fiato. I ristoranti e i bar potranno essere aperti dalle 15 alle 18 solo con una consumazione da seduti. Il sabato i grandi esercizi, gli outlet e i centri commerciali saranno chiusi. La domenica stop a tutti i negozi, tranne farmacie, edicole e alimentari. Mentre i trasporti pubblici dovranno adeguarsi al 50% massimo della capienza. Per gli eventi sportivi sarà consentito l'accesso all'impianto solo con un test negativo effettuato non più di 72 ore prima. Niente blocco, però, della mobilità tra Comuni. In altre città, nel frattempo, i sindaci hanno adottato nuove misure: a Palermo Leoluca Orlando ha disposto da lunedì la chiusura di tutte le scuole dell'obbligo, a Genova vietate le passeggiate sul lungomare nel weekend e a

Roma stop alle fermate metro di piazza di Spagna e Flaminio domani e domenica (nel Lazio imminente la chiusura di mercati e maxi store nel fine settimana).

Oggi le nuove decisioni del governo.

In base ai dati del monitoraggio, l'esecutivo stabilirà i «colori» delle fasce nelle quali rientrano le Regioni più a rischio. Le stesse Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia potrebbero entrare in zona arancione. Ma soprattutto è atteso il verdetto per la Campania (con misure in arrivo, eventualmente, tra domani e domenica e si daranno comunque 24 ore di tempo per l'organizzazione territoriale), che potrebbe entrare in fascia rossa, quella con le misure più dure. E mentre il consulente del Ministero della Salute Walter Ricciardi ha ricordato che «se i dati sono falsati si prendono decisioni sbagliate» e che «l'ipotesi di un lockdown generalizzato non è ancora scongiurata», ieri il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia ha riunito Regioni, Comuni (Anci), Province (Upi), il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli per rafforzare le



reti sanitarie e predisporre nuovi Covid hotel per accogliere asintomatici e paucisintomatici, allo scopo di crearne uno per ogni provincia (gli indennizzi ai proprietari degli alberghi sarebbero a carico dello Stato, il personale verrebbe pagato dalle Regioni) «per svuotare gli ospedali - ha precisato Boccia -, dando posto a contagiati non sintomatici e con condizioni sociali non idonee a fare quarantena a casa». Della nuova missione è stato incaricato proprio Arcuri. E ci sarà la possibilità di utilizzare pure le strutture militari. Durante la riunione, il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha poi ribadito come la sua Regione non abbia bisogno di ospedali da campo, ma di personale sanitario negli ospedali.

Continuano a preoccupare le terapie intensive.

Proprio la pressione sui nosocomi, fortissima e in certi casi insostenibile, allarma in queste ore gli esperti. La saturazione è

dietro l'angolo: la percentuale dei posti letto occupati da pazienti Covid nel Paese è al 53% e il valore del 40%, definito come «soglia critica», è stato superato già da 12 Regioni, secondo il monitoraggio dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali basato su dati aggiornati all'11 novembre. Mentre la percentuale delle terapie intensive si è attestata al 34% (la soglia d'allerta è del 30% ed è stata oltrepassata in 10 aree regionali). Preoccupazioni condivise nondimeno dalla fondazione Gimbe, secondo cui l'aumento di pazienti in rianimazione, «i 2.918 decessi in una settimana e l'impennata di contagi tra il personale sanitario» impongono ora «un cambio di rotta sui criteri di monitoraggio e dati open». E, intanto, è emergenza continua da Nord a Sud: dall'ospedale di Monza («Siamo noi la nuova Codogno») al Cardarelli di Napoli (virale il video in cui si vede un sospetto paziente Covid deceduto in bagno, episodio per cui è stata

aperta un'inchiesta), fino al Pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo, in cui si è acceso un focolaio, con almeno 14 tra medici e infermieri positivi.

I numeri della pandemia continuano a crescere.

Ieri 37.978 nuovi positivi (234.672 i tamponi processati): una nuova risalita dei casi, anche se rispetto ad un quadro più ampio «il raffreddamento della curva è in corso in alcune Regioni», ha spiegato ieri il commissario Arcuri: «I casi crescono 10 volte di meno che un mese fa». Sebbene il numero dei decessi sia lievitato a +636, il rapporto tra casi positivi e tamponi sia tornato a salire al 16,1% (contro il 14,6% del giorno precedente) e 89 pazienti in più si ritrovino in terapia intensiva, il numero dei ricoveri con sintomi (ieri 429, mercoledì erano stati 881) è in flessione da 5 giorni. Un dato significativo, in un contesto generale comunque critico, se è vero che il Paese ha

superato il milione di contagiati e «un italiano su 60 è stato colpito dall'epidemia». E anche in ambito carcerario, la situazione è attentamente monitorata: «In due settimane il contagio nelle carceri è aumentato di circa il 600%», ha scritto il sindacato della polizia penitenziaria Osapp in una lettera al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. In prospettiva Natale e Capodanno, infine, lo stesso Ricciardi ha recapitato un messaggio agli italiani: «Grandi feste non saranno possibili, si dovrà stare con i propri cari». Le immagini delle serate in discoteca, come quelle della scorsa estate in Sardegna (per cui c'è stato ieri un blitz della Polizia in Regione), non saranno più ammesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Campania immagini terribili. Bisogna agire, stop alle chiacchiere

Luigi Di Maio Ministro degli Esteri

Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna adottano misure autonome e più restrittive, oggi la decisione del governo sulla Campania. E il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia (nella foto) affida al Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri il piano operativo per l'allestimento dei Covid hotel

Controlli e proteste

1. Agenti di Roma al lavoro a Trastevere;
2. La protesta di ieri a Milano in piazza Duomo di commercianti e Partite Iva;
3. A Torino due studentesse manifestano contro la didattica a distanza ANSA

LE 3 CHIAVI



Le ordinanze regionali Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto (gialle), hanno varato ieri ordinanze: tra le misure, l'obbligo di mascherina sempre, negozi chiusi la domenica e ristoranti e bar aperti dalle 15 alle 18 solo con consumazione da seduti e lo stop a passeggiate nei centri storici e luoghi affollati.

Oggi nuovo verdetto Il governo stabilirà in giornata i «colori» delle fasce di rischio in cui rientreranno quattro Regioni: in particolare, le stesse Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia dovrebbero entrare in zona arancione, mentre la Campania sembra destinata alla zona rossa.



I sindaci in campo Nel reticolo di ordinanze, anche i provvedimenti dei sindaci delle città ancora in zona gialla: le loro nuove misure restrittive, in alcuni casi più forti rispetto a quelle nazionali, puntano ad evitare il blocco previsto in zone con strette ancor più severe. A Roma predisposte misure anche nel centro della città con un elenco (pronto entro oggi) con le piazze e le strade a "numero chiuso" dove si potrà entrare scaglionati. A Firenze, invece, domani e domenica saranno chiusi bar e ristoranti.

